

L'evasione fiscale e contributiva (milioni di euro)

	IRPEF lavoro dipendente (irregolare)	IRPEF lavoro autonomo e impresa	Addizionali locali IRPEF (lavoro dipendente)	IRES	IVA	IRAP	Locazioni	Canone Rai	ACCISE sui prodotti energetici	IMU	TASI	Entrate contributive carico lavoratore dipendente	Entrate contributive carico datore di lavoro	Totale entrate tributarie e contributive
2013	3.975	32.195	643	8.392	34.770	8.573	739	942	1.169	5.249	n.d.	2.376	7.906	106.929
2014	5.149	33.408	715	8.909	36.475	8.422	736	977	1.306	5.225	n.d.	2.602	8.688	112.612
2015	5.465	33.026	780	6.818	34.827	5.709	1.265	1.008	1.430	5.195	n.d.	2.800	8.830	107.153
2016	n.d.	33.944	n.d.	7.685	34.895	5.325	1.136	240	1.611	5.117	259	n.d.	n.d.	n.d.
Diff 2016-2015	n.d.	917	n.d.	866	67	-383	-129	-768	181	-78	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.
Media 2013-15	4.863	32.876	713	8.040	35.358	7.568	913	975	1.302	5.223	n.d.	2.593	8.475	108.898

FONTE: RELAZIONE SULL'EVAZIONE FISCALE-2018

Frenata esattoriale Dopo gli annunci

L'effetto condono svuota le entrate fiscali si rischia un buco da 3,6 miliardi

ROBERTO PETRINI, ROMA

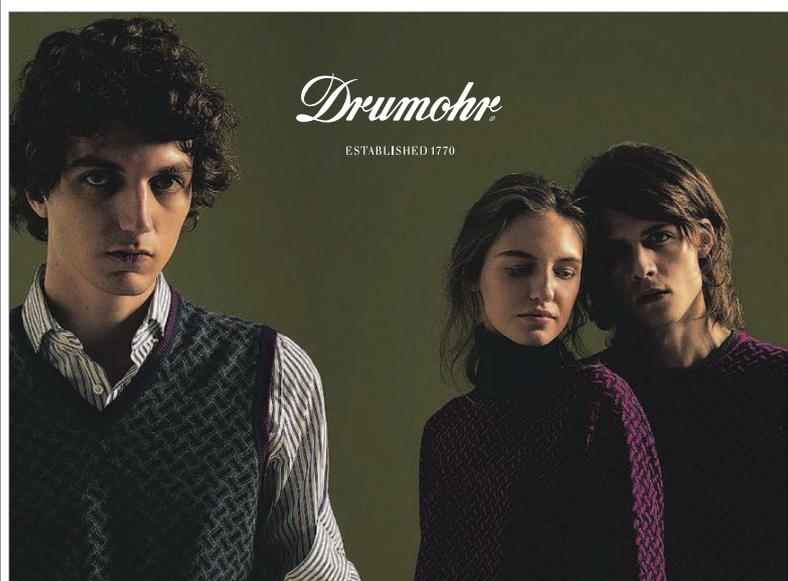
L'effetto annuncio del condono sta intaccando il gettito fiscale da contrasto all'evasione dell'anno in corso: all'appello potrebbero mancare 3,6 miliardi. Dalla campagna elettorale a colpi di "pace" con i contribuenti, alle pagine del contratto dove si notifica l'intenzione di operare per "saldo e stralcio", alle numerose dichiarazioni di esponenti di governo, fino al testo del decreto della rottamazione ter anticipato nei giorni scorsi da *Repubblica*, la convinzione che si sta sviluppando in molti contribuenti è una sola: cresce il partito del non pago, tanto arriva il condono. Così il fisco è congelato e si rischia di vanificare gli sforzi degli ultimi anni di lotta all'evasione fiscale: secondo l'ultima «Relazione sull'evasione fiscale», infatti l'evasione è scesa nel 2015 a 107,1 miliardi dai 112,6 dell'anno precedente. Almeno tre categorie di contribuenti, alle prese con un accertamento, con una cartella esattoriale o con la rottamazione bis, hanno deciso di attendere gli eventi e non pagare in vista della sanatoria. La prima categoria riguarda coloro che hanno aderito alla rottamazione bis: hanno deciso di farlo entro il 15 maggio di quest'anno, poi hanno pagato la prima rata entro il 31 luglio. Poi vista l'aria che tirava hanno deciso di smettere. Pur fermando

il pagamento delle rate hanno ottenuto un paio di vantaggi rilevanti: il primo consiste nel blocco di pignoramenti e giasse, il secondo nella possibilità di ottenere il prezioso Durc, cioè un certificato che permette agli imprenditori piccoli o grandi di continuare a lavorare con la pubblica amministrazione. Complessivamente sono rimasti a galleggiare circa 600 milioni, a tanto ammonta l'importo che avrebbero dovuto versare nelle successive rate del 2018. L'altra categoria, la cui entità non è calcolabile ma si presume rilevante dato il tasso di evasione presente in Italia e il boom delle due precedenti rottamazioni, è quella di coloro che a maggio di quest'anno avevano in tasca una cartella e, vista l'aria di condono, hanno deciso di non partecipare neanche alla rottamazione bis nonostante il vantaggio di mettersi a posto con uno sconto medio del 35%. La terza categoria non attiene a coloro che hanno partecipato alle due rottamazioni, ma a quell'universo di contribuenti non in regola che ricevono dall'Agenzia delle entrate lettere di invito a correggere la propria dichiarazione o accertamenti per i quali si prevede la definizione attraverso l'istituto dell'adesione. Si tratta di un fenomeno molto rilevante: arriva la comunicazione dell'Agenzia, si va alla sede più vicina, si paga tutto, ma si evitano rogne. Di fronte alla notizia del condono molti stanno rinunciando a mettersi in regola

in vista di una sanatoria complessiva. Non si tratta di pochi contribuenti: basti pensare che nella prima metà di quest'anno sono state spedite circa 1 milione lettere di invito alla regolarizzazione in gran parte relative all'Iva. L'attesa di gettito, probabilmente vanificata, sarebbe di circa 1 miliardo. Medesimo effetto anche per le cartelle di riscossione conclamate e notificate ai contribuenti dal 1 ottobre 2017 ad oggi, cioè quelle che non potevano beneficiare neanche della rottamazione bis.

Chi le ha ricevute ha due alternative: pagare oppure attendere l'annunciato condono come stanno facendo in molti. Tanto è vero che, nelle ultime settimane, si sarebbe verificata una forte frenata della riscossione ordinaria agli sportelli della ex Equitalia. Non ci sono cifre di questo effetto per l'anno in corso ma i tecnici valutano che potrebbero mancare all'appello 2 miliardi. Del resto già la relazione tecnica al decreto prevede addirittura un azzeramento nel prossimo anno della riscossione

ordinaria delle cartelle per via dell'effetto pace fiscale. C'è poi al tentazione di salire sul carro della rottamazione ter, quando mancano, come accade in questi giorni, ancora un paio di rate, quella di ottobre e quella di novembre per molti contribuenti. Le bozze del decreto prevedono questa possibilità: basta pagare fino a ottobre e poi spalmare nei prossimi cinque anni le ultime rate. A questo punto il gettito della rata di novembre di quest'anno verrebbe intaccato e rinviato al lontano futuro.



Elekappa